



cultura

Il segreto di Ariodante: il valore politico della memoria

Venerdì 17 febbraio alle ore 17.30 nella Sala del Giudizio Museo della Città sarà presentato "Il segreto di Danilo - Novant'anni di pagine" di Ariodante Schiavoncini, con la prefazione di Marco Missiroli, appena uscito per le edizioni Chiamami Città. Dopo il saluto del Sindaco Andrea Gnassi a parlarne, insieme ad Ariodante

Schiavoncini, saranno Giuseppe Chicchi, Sindaco di Rimini negli anni Novanta, Daniele Susini, Presidente provinciale ANPI e Stefano Cicchetti, direttore di Chiamami Città, di cui Ariodante è stato tra i fondatori e a lungo collaboratore. L'incontro del 17 febbraio vuol essere anche un momento di riflessione sul valore politico della

memoria dei protagonisti delle fasi più drammatiche della nostra storia e delle lotte politiche e sociali che hanno costruito l'Italia libera e democratica. Un percorso che va testimoniato e difeso con forza perché, come scrive Schiavoncini, "la lotta non è ancora finita".

Per info: tel. 0541 780332

E' appena uscito "La Colpa" di Lorenza Ghinelli

Le strade possibili per dar senso al dolore

La "nostra" autrice racconta il suo secondo romanzo

di Lorella Barlaam

Che persona sarà adesso Lorenza Ghinelli, dopo che "Il Divoratore", il suo primo romanzo, è stato il caso editoriale del 2011? «Senz'altro sono più rilassata e consapevole» sorride. «L'anno scorso è stato un po' come essere lanciata su un treno in corsa; vivevo a Roma con ritmi di lavoro serratissimi, e non ero minimamente preparata a gestire il successo che Il Divoratore ha ottenuto. Oggi la cosa più difficile è non farsi sviare dall'attenzione che a volte mi pesa addosso, e mantenere la capacità di ascoltarmi e assecondare quello che desidero davvero, anche quando questo significa non fare quello che il pubblico o il mercato si aspettano. Senz'altro, Lorenza Ghinelli, dopo il Divoratore, ha un anno di più.» Anche "La colpa", appena uscito da Newton Compton, si legge in una notte... non riesci a smettere. Ma la scrittura, potente, è diversa. La voce, è la tua. «Hai detto bene, è mia. E' più matura rispetto a quella che ho usato nel Divoratore, ma è giusto che sia così. La scrittura è prima di tutto disciplina, l'unica disciplina che accetto. La Colpa è una storia che portavo dentro di me da tanto tempo, era semplicemente giunto il momento di farci i conti. Credo che abbia a che fare con la possibilità di reinventarsi un destino scrollandosi di dosso sensi di colpa che non hanno diritto di esistere. E liberarsi di pesi che ci abbruttiscono e che ci costringono a recitare ruoli non nostri.» Martino ed Estefan, i ragazzi protago-



> Lorenza Ghinelli

nisti, stavolta affrontano un orrore "umano, troppo umano"... «L'anno scorso lo dichiarai subito: non sono una scrittrice di genere, e non amo le etichette. Con questo nuovo romanzo, La Colpa, credo di averlo dimostrato. I mostri sono sempre umani, e la cronaca nera è sempre banale. La Colpa non si limita a raccontare storie d'orrore quotidiano, sarebbe facile e poco interessante. La Colpa vuole indagare strade possibili per dare un senso al dolore. I miei personaggi sono disobbedienti, vitali, affamati di vita. A volte è come se fossero loro a crearmi. È attraverso il loro modo di essere che comprendo più profondamente certi miei

aspetti che hanno poco spazio nella quotidianità. Fidarmi dei miei personaggi significa fidarmi di me stessa, accogliere persino le parti più cupe. Attraverso di loro indago i miei mondi.» Che rapporto c'è tra Lorenza sceneggiatrice per Tao Due, e Lorenza scrittrice? «Ho iniziato con la narrativa, e alla narrativa torno sempre. La sceneggiatura aiuta a pulire il pensiero, a schematizzare, ad avere un quadro più completo della trama, a conoscerne i punti deboli. Ma a differenza della sceneggiatura, la narrativa per me è molto più di un mestiere, pretende devozione e capacità di abbandonarsi alle storie, pretende che si abbandonino le strade sicure e le buone prassi. Quando scrivo i miei romanzi non sempre seguo le regole, credo sia fondamentale per scoprire emozioni autentiche, e quindi anche per poterle raccontare. Nei miei romanzi si incontra sempre una porta aperta, che non so dove conduca, se verso un baratro che divora o verso nuove progettualità esistenziali; ma quel che è certo è che quella porta aperta è tutto, è la speranza che ci fa alzare ogni mattina.» E perché, ancora, Rimini? «Perché è la terra in cui affondo le mie radici e da cui traggio nutrimento. L'immaginario è cannibale, e le mie radici hanno sempre fame...» Lorenza, chi è il tuo "lettore modello"? «Chiunque intraprenda una lettura a mente aperta. Leggere è paragonabile a viaggiare, alla fine si deve tornare diversi, arricchiti di nuovi punti di vista.»

Cosa succede in città

11 febbraio

RIMINI. Per "La nube di Oort. Transiti di nuovo teatro" al Mulino di Amleto "Natura morta in un fosso" di Fausto Paravidino, regia di Edoardo Lomazzi. Ore 21.15.

Info: tel. 0541 752056 - www.banyanteatro.com

FORLÌ. "Adolfo Wildt. L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt". Musei San Domenico, fino al 17 giugno. Adolfo Wildt (Milano 1868-1931) è oggi considerato tra i massimi scultori del Novecento europeo. Per informazioni e prenotazioni mostra: tel. 199757515 - www.mostrawildt.it

12 febbraio

MONTESCUDO. Teatro Rosaspina. Per *Oltremisura 2012* "West" di Fanny & Alexander, con Francesca Mazza. Ore 18.00.

Info: 347 5838040 - www.lattoscuroblogspot.com

RIMINI. Fabbrica Arte Rimini. Fino al primo aprile "Koh-I-Noor" mostra antologica di Serse. Palazzo del Podestà, Piazza Cavour. Info: 0541 704416

16 febbraio

SAN MARINO. Teatro Nuovo. "Antigone, ovvero una strategia del rito" da Sofocle. Con Elena Bucci, che firma regia e drammaturgia, e Marco Sgrossi. Ore 21.15. Info: tel. 0549 882452

19 febbraio

RIMINI. Discover Rimini propone un percorso alla riscoperta di "Isotta degli Atti. L'amata di Sigismondo Pandolfo Malatesta". Incontro al Tempio Malatestiano alle ore 16.00, fino alle 18.00. A cura di Michela Cesarini, storica dell'arte. Info: 333 7352877

Al Teatro Corte Coriano "La Fèma" in prima nazionale

Il mare in montagna

Conversazione con Francesco Gabellini

di Fabio Bruschi

Se incontri Francesco Gabellini tra l'om e scur puoi anche spaventarti: è un omeone di centotantasette centimetri per ottantacinque chili di peso, sguardo accigliato e barba ispida, ma è un tenero marito, padre e poeta. Adesso si è messo in testa di fare lavorare assieme attori 'colti' e 'dialettali' al suo nuovo testo, *La Fèma*, atteso debutto a fine febbraio al Teatro Corte di Coriano e un gran lavoro a casa sua, Monte Colombo. «Quando io e Cinzia abbiamo deciso di andare a vivere in campagna» racconta, «non sentivamo la necessità di un luogo ben preciso, quanto piuttosto di un modo di stare. Mi sono sempre sentito di appartenere alla terra,

l'ho detto anche nelle mie poesie, più volte. La Romagna, l'idea di Romagna, riesce a rendermi questo senso di appartenenza alla terra. Per chi è nato in riva al mare bastano pochi chilometri per sentirsi "in montagna".

Questo è abitare i confini, zone di collina, dove nei giorni di "furiano" si sente l'odore del mare. Le zone di confine, così come il tempo delle transizioni, sono stati di fecondità.» E il dialetto ancora la lingua del tuo teatro... «Mi viene in mente l'amico Tolmino Baldassari, che sempre inveiva contro "i versificatori", contro chi faceva un basso uso del dialetto romagnolo, contro chi lo sentiva come uno strumento per sua na-

tura esclusivamente comico, che proprio nella sua sola e nuda messa in scena trova motivo di divertimento. Lui era agli antipodi, ne faceva un uso altissimo, pur senza snaturarne l'origine, creatrice di senso. Ho spesso pensato a quanta gente va a teatro a vedere le cosiddette "commedie dialettali": lì la parola dialettale sale la scaletta del palcoscenico e tanto basta a quel pubblico, che ancora parla la lingua dialettale, per divertirsi. Essi la parlano e basta, non si chiedono perché la parlano, da dove viene, come potrebbe scriversi, o che futuro avrà.

Gli serve ancora e la usano. Per potersi capire "tra di loro" e tra di loro riescono anche a diver-

tirsi. Ho sempre pensato a questo fenomeno e, proprio perché ritengo i confini zone molto creative ed edificanti, ho trovato il dialetto sulla mia strada e con l'esperienza de "La Butèga", un laboratorio che facesse lavorare insieme il teatro e la dialettalità, ho voluto lanciare la sfida di far incontrare alcuni professionisti con questo fenomeno, tutto sommato ancora popolare, per quanto desueto possa apparire l'aggettivo, della rappresentazione di se stessi, che trova voce e corpo materico nella commedia dialettale.»

Info: tel. 0541 658667
www.cortecorianoteatro.it

Accesso al Credito

ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO E TURISMO Sosteniamo

la liquidità aziendale e gli investimenti

garantendo l'impresa nel sistema bancario



CNA servizi
finanziari



UNIFIDI
ITALIA ROMAGNA

Chiedi ai nostri consulenti finanziari
presso ogni sede CNA della Provincia
Direzione Provinciale 0541 777510



CNA
Rimini